



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione -
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

DOCUMENTI STORICI

La Funzione nella Basilica Vaticana per la Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

Pubblichiamo la relazione dall'effemeride romano « Il Chracas » del 6 luglio 1767 della solenne canonizzazione dei Beati Giovanni Canzio sacerdote secolare; Giuseppe Calasanzio, fondatore del Chierici Regolari delle Scuole Pie; Giuseppe da Copertino, Sacerdote professore dei P. P. Minori Conventuali; GIROLAMO MIANI, fondatore dei Ch. Regolari della Congregazione Somasca; Serafino da Monte Granaro detto d'Ascoli, laico professore dei Minori Cappuccini e Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, fondatrice delle Monache della Visitazione, celebrata con sacra divota pompa dalla Santità di N. S. Clemente XIII nella Basilica Vaticana il dì 16 luglio 1767 con le cerimonia e sontuoso apparato che qui appresso fedelmente descrivesi.

RELAZIONE.

Due sono le sublimi doti che distinguono le anime elette e costituiscono gli eroi della santità. Una è l'esercizio non interrotto per lunga serie di anni delle virtù cristiane in grado eroico; l'altra è l'operazione dei miracoli. L'una e l'altra dote cioè i miracoli di virtù e la virtù dei miracoli egregiamente spiccarono nei gloriosi Santi dei quali nella presente relazione si discorre. Dal che ne fu che dopo i consueti maturi esami delle loro eroiche virtù e dei prodigi da Dio operati alla invocazione di Essi; rimosso ogni dubbio per le tante e replicate Congregazioni

dei Sacri Riti a tale effetto tenuti e promossi con i soliti Concistori i voti degli Eminentissimi Cardinali tutti e R.mi Prelati e Consultori dei Sacri Riti, ed invocato l'ajuto della Spirito Santo, si venne dal Sommo Pontefice, a definirne, con infallibile Oracolo, la santità e a dichiarare con pubblici decreti di potersi procedere sicuramente alla loro solenne canonizzazione, seguita con quei sacri riti e magnifica funzione che qui si riferiscono.

Destinato pertanto dalla Santità Sua a tale divota azione il giorno 16 Luglio 1767, festa di Maria SS. del Carmine, dichiarata solo per quest'anno dalla Santità sua, attesa la Canonizzazione che in quel dì seguiva, festa di *prccetto*, e giorno memorabile e lieto in tutto il Cristianesimo, comechè in esso ricorra la memoria anniversaria della Coronazione in Sommo Pontefice della medesima Beatitudine sua, essendo già con splendido apparato disposto l'augusto Tempio di S. Pietro in Vaticano, ove si doveva celebrare la segnalata funzione, attese le vigilantissime premure di Mons. Vincenzo Macedonio Segretario dei Sacri Riti, a cui da sua Santità era stata commessa la direzione; e la disposizione di quanto al maggior decoro della detta Canonizzazione fosse conducente, si diede alla medesima principio ed esecuzione in questo modo.

**

La mattina del dì suddetto, convenuti circa le ore 10 nel cortile superiore del Palazzo Vaticano, detto di S. Damaso, ove soglionsi congregare gli Ufficiali della Cancelleria, nella solennità del *Corpus Domini*, gli alunni di S. Michele a Ripa, gli Orfanelli di S. Maria in Aquiro, con tutto il Clero Regolare e Secolare radunatosi nella grande loggia, sopra il portico della detta Basilica; e fuori dei cancelli della Cappella Sistina i Rev. Consultori della Congregazione dei Sacri Riti, e somministrata la candela a tutti dai rispettivi Postulatori della Canonizzazione, da portarsi accesa, s'incominciò la processione solenne,

con l'ordine solito a tenersi in tali pubbliche funzioni, secondo il grado di quanti devono intervenirvi, uscendo dalla porta maggiore di quel Pontificio Palazzo e proseguendo il giro per il primo colonnato, per la piazza e indi passando nel colonnato secondo, sino all'ingresso della Basilica; essendo nella piazza sostenute in circolo di travi ornate di tappezzerie le tende e nei colonnati i soliti arazzi e parati. Vedeansi già disposti i sei magnifici stendardi dei suddetti Santi mirabilmente dipinti e fregiati d'intorno con seta e frangie d'oro. Ed il primo a comparire era quello di S. Giovanna Fremiot de Chantal Fondatrice delle Monache della Visitazione, egregiamente dipinto dal signor Cav. Monesilio, sostenute dai confratri del SS. Sudario, reggendone i cordoni quattro cavalieri piemontesi in abito talare, e altri sei in cotta precedevano con torcie accese.

Dai Confratri delle Sacre Stimmate e dagli altri della Compagnia di S. Gregorio dell'Università dei muratori, portavasi a vicenda quello di S. Serafino da Monte Granaro detto d'Ascoli, laico professo dei Minori Cappuccini, dipinto con singolare maestria dal p. Raffaello da Roma sacerdote di tale ordine e i Padri graduati d'esso ordine tenevano i cordoni. Le torcie erano portate da altri fratelli.

Il terzo S. *Girolamo Emiliani* fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, non mai per sua umiltà asceso al grado di sacerdote, reggevasi dai Confratri dell'Angelo Custode e i cordoni e le torcie portavansi dai Padri della stessa Congregazione. La pittura di questo era opera del virtuoso Teodoro Rusca romano.

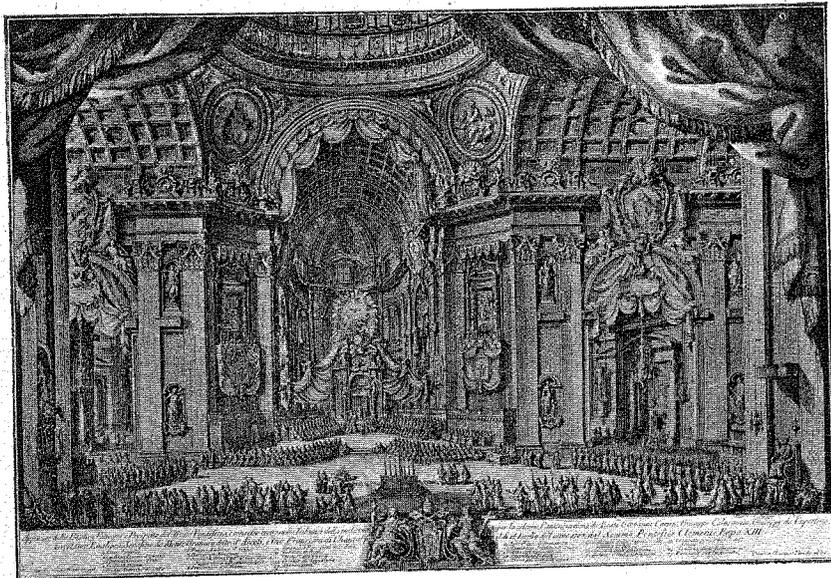
Vedevasi il quarto di S. Giuseppe da Copertino, sacerdote professo dei Minori Conventuali, inalzato dai Confratri di S. Antonio di Padova. Ai cordoni del quale erano quattro padri graduati dell'Ordine, precedendo altri sei con torcie accese essendo la pittura diligentemente ricercata ed eseguita dal Pittore Pietro Angeletti.

I Confratri della SS. Trinità dei Pellegrini, delle Sacre Stimmate e di S. Maria del Suffragio portavano a vicenda il quinto di S. Giuseppe Calasanzio fondatore dei Ch. Reg. delle Scuole Pie (come che ascritto a tali confraternite nel tempo che visse in Roma) e i Padri graduati del di lui Ordine reggevano i cordoni e precedevano con le torcie. Tale stendardo è stato eccellentemente effigiato dal sig. Onofrio Benedetti Romano.

Il sesto finalmente di S. Giovanni Canzio, sacerdote secolare professore di sacra Teologia nell'università di Cracovia, la pittura del quale era fatta di scelta invenzione ed opera del Signor Giuseppe Rosi romano, era sostenuto dai Confratri di S. Nicolò degli Incoronati con quattro nobili ecclesiastici della nazione Polacca ai cordoni e con sei precedenti con le solite torcie, vestiti di cotta. I soldati pontifici spalleggiavano tale processione.

*
**

La Santità Sua per seguirla si trasferì dal Palazzo Vaticano, ove erasi già portato a dimorare fin dal martedì antecedente, alle camere della Sacristia Pontificia e vestitasi di prezioso piviale a questo effetto con diligente maestria lavorato, ed ornato di Triregno andò alla Sistina; ivi intonato l'inno *Ave Maris Stella* e poscia sedutosi nella gestatoria e presa la mitra, l'Emo Rezzonico, procuratore della Canonizzazione, le presentò 3 ceri due di libbre 11, e l'altro di lib. 4 vagamenti adorni d'oro e d'argento, e quest'ultimo acceso portando Sua Santità, si diede con il seguente ordine e principio alla solenne Processione per la Scala Regia alla Basilica. Precedono gli Scudieri Pontifici, i Procuratori Generali degli Ordini Mendicanti, i Camerieri extra, i Cappellani Segreti, Avvocati Concistoriali, Camerieri d'onore e segreti quindi i Cantori Pontifici alternando l'inno suddetto. Seguirono poi i Monsignori Referendari, gli Abbreviatori e Votanti di Segnatura, i Chierici di Camera, gli Uditori di Rota col Padre maestro del sacro Palazzo con i soliti portatori di preziosi triregni e mitre; indi un Prelato votante di segnatura col turibolo e sette con



Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani nella Chiesa di San Pietro a Roma.

candelieri accesi, portando la Croce Papale in mezzo a due ufficiali di *virga rubra* Mons. Origo ultimo uditore di Rota in abito di Suddiacono.

Veniva quindi parato di tonicella, con due ministri Greci parati, Mons. Cornaro altro uditore di Rota, che doveva esercitare l'ufficio di Suddiacono Apostolico nella Messa Papale; seguivano i Penitenzieri di S. Pietro con pianete bianche, gli Abati mitrati i Vescovi gli Arcivescovi e i Patriarchi con piviale bianco e mitra e candela accesa; gli Em. Cardinali, i Diaconi con Dalmatica i Preti con pianeta e i Vescovi con piviale e tutti con mitra e candela accesa; seguiva il Priore dei Caporioni e i tre Conservatori di Roma in robone d'oro, Mons. Governatore di Roma in cap-

pa; i due Em.i primi Diaconi Neri Corsini e Alessandro Albani e Sua Eccellenza il Sig. Contestabile Colonna, sostenendo acceso uno dei suddetti ceri presentato nella Cappella Sistina a nostro Signore dall'Emo Sig. Card. Rezzonico e due uditori di Rota per reggere le fimbrie della falda di Sua Santità che veniva nella sedia suddetta con ricchissimo manto bianco, formale e mitra e candela accesa sotto il baldacchino di cui sostenevano le aste a vicenda per il giro della processione, i Prelati Refendari, dall'una e l'altra segnatura, vestiti di cotta e rocchetto come altresì fecero nell'elevare di qua e di là dalla sedia gestatoria tanti camerieri segreti destinati ad ergere e portare i consueti flabelli, essendo dall'una e l'altra parte, dopo la gestatoria, disposti otto cantori pontifici che proseguivano il canto del già intonato inno *Ave Maris Stella*, con ala delle guardie Svizzere armate, dei Cavalieri di guardia con cariche ed armatura di acciaio, dei mazzieri Pontifici con le mazze di argento, venendo finalmente l'Auditore della Camera i Monsignori Tesoriere e Maggiordomo, i Protonotari Apostolici e i Generali dei cinque Ordini Mendicanti.

Scendendo in tal maestosa comparsa dalla scala Regia, venerato con i soliti ossequi militari degli Eccell.mi Principi Altieri e Sforza Cesarini che di fronte cavalcavano alla testa con i loro ufficiali subalterni delle rispettive loro compagnie dei cavaleggieri e lateralmente con la sua compagnia delle corazze il Signor Marchese Gaspare dei Cavallieri con i suoi ufficiali come capitano della suddetta compagnia, passando per il sopradescritto giro dei due colonnati, andò il Sommo Pontefice nella Basilica, ove discese ad adorare il Santissimo esposto e quindi ascese di nuovo in sedia, entrò nel magnifico teatro diposto per la solenne funzione da celebrarsi. Ivi pervenuto il Santo Padre calò di sedia, orò con la mitra avanti l'altare maggiore, indi ascese al trono, ricevè l'obbedienza con ammettere al bacio delle mani i Signori Cardinali, al bacio del ginocchio i Patriarchi gli Arcivescovi e i Vescovi e al bacio dei piedi gli Abati Mitrati e i Padri Penitenzieri. Tal cerimonia compiuta, il Sig. Abb. Giovanni Battista Lizzani, uno dei maestri delle cerimonie Pontificie, accompagnò l'Emo Rezzonico Procuratore Deputato avanti al soglio di Sua Santità e il Signor Avv. Durani, avvocato della Canonizzazione, quale genuflesso, fece a nome del Signor Cardinale la prima istanza col vocabolo *instanter* affinché la Santità Sua ascrivesse tra i Santi i sei sunnominati Beati. Al che, in nome della Santità Sua rispose Mons. Giacomelli Arcivesc. di Calcedonia vestito di piviale, come Segretario dei Brevi ai Principi, encomiando gli stessi Beati ed esortando gli astanti ad implorare il Divino aiuto in un affare di tanto rilievo: e perciò, diceso il Santo Padre e genuflesso sul faldistorio ivi stette finchè i cantori dicessero le Litanie dei Santi, tornando poi sul trono.

Indi il già detto Avv. Concistoriale, alla reiterata presenza dell'Emo Rezzonico, fece la seconda istanza con le parole *instanter, instantius* e il medesimo Mons. Giacomelli rispose nuovamente per la Santità Sua e domandò nuove e calde preghiere da

quella Gerarchia Ecclesiastica per il lume divino in causa così importante; e parimenti nostro Signore deposta la mitra tornò ad orare sul faldistorio, dicendo l'Emo Signor Cardinale, primo diacono assistente *Orate* e dopo qualche spazio di tempo l'Emo Signor Cardinale secondo diacono *Levate*.

Sorgendo il Sommo Pontefice Mons. Mattei Patriarca d'Alessandria consegnò a S. A. R. E.mo Card. Duca di Jork, come vescovo assistente, il libro, sostenendo la candela Mons. Giordani Vicegerente di Roma e Patriarca di Antiochia, la Santità Sua intonò il "*Veni Creator* e genuflesso fermossi finchè dai Cantori si disse la prima strofa, tornò quindi al soglio e terminato l'inno recitò ad alta voce l'orazione "*Deus qui corda fidelium etc.*", sostenendo il libro e la candela i sopranominati, e due candelieri accesi, due Prelati Votanti di Segnatura accolti, ai gradini del soglio. Assiso poi Sua Santità con la mitra, a Lui per la terza volta si presentarono l'Emo Rezzonico e il Sig. Avv. Durani con l'assistenza solita del maestro di cerimonie e fu fatta la terza istanza dicendo *instanter instantius et instantissime* a cui lo stesso Mons. Giacomelli rispose: riputare la Santità Sua conveniente che i suddetti sei Beati si ascrivessero nel catalogo dei Santi ed immediatamente apprestando al Santo Padre il libro e la candela, sedendo con mitra ed alzandosi tutti in piedi pronunciò la sentenza della canonizzazione degli accennati sei Beati, dichiarandoli Santi.

* * *

A nome di sua Eminenza il Signor Avv. Durani ricevè la sentenza, ne ringraziò umilmente Sua Santità e supplicò per la spedizione delle Apostoliche Bolle. Al che S. S. rispose *Decernimus*, e il Cardinale si portò a baciarle la mano e il ginocchio; ed il signor Avvocato in piedi, rivolto ai Protonotari Apostolici li pregò a rogarsi dell'atto della Canonizzazione con potersene fare uno o più istrumenti *ad perpetuam rei memoriam*, a cui Mons. Giovanni Andrea Archetti, Decano di tal Collegio, rispose: *Conficiemus: Vobis testibus* rivolgendosi ai camerieri segreti astanti al soglio Pontificio. Dopo di che il Sommo Pontefice deposta la mitra e con la suddetta assistenza esibitogli il libro intonò il *Te Deum* che proseguito dai cantori Pontifici, si udirono suonare le trombe del Maestro del sacro Ospizio esistenti entro la Basilica; alle quali fecero eco quelle dei Cavaleggieri esistenti sopra la gran loggia e quelle del Senato esistenti alla porta della Basilica con i tamburri del medesimo. In seguito di che si udì lo sparo dei mortaretti e cannoni della guardia Svizzera, e dell'artiglieria di Castel S. Angelo con suoni festevoli di trombe e tamburri delle Compagnie si equestri che di fanteria, schierate di fronte con i loro ufficiali, alla Basilica Vaticana, e di tutte le campane di Roma, che al segno della Campana Capitolina, secondo l'ordine dell'Em. Vicario, suonarono un'ora intiera con interno giubilo e spirituale allegrezza di tutta la città. Terminato l'Inno il sig. Cardin. Albani cantò il

“ Orate pro nobis *sancti Joannes, Joseph Calasantii, Joseph a Cupertino Hieronymo, Seraphine et Joanna Francisca* e i cantori risposero « *Ut digni officiamur* etc. recitando poi la Santità Sua l'orazione particolare di tali Santi, essendo i due Prelati accolti con i candelieri avanti il soglio; quale finita, il Card. Negroni, Diacono del Vangelo stando in piedi alla sinistra del soglio, disse ad alta voce il *Confiteor* e dopo i nomi di *Petro et Paulo* aggiunse i nomi dei nuovi Santi e li replicò nel fine dopo *Petrum et Paulum*. E qui sua Santità con la croce avanti portata dall' Uditore di Rota parato, disse le preci della benedizione, nominando nelle medesime gli stessi Santi, con dare poi la solenne solita benedizione all' immenso popolo ivi concorso

Così compiuto l'atto solenne della Canonizzazione, il Sommo Pontefice intonò l'ora di terza; terminata la quale si vestì dei sacri paramenti e incominciò la solenne Messa prout in *Cathedra Sancti Petri*, e dopo il Vangelo si greco che latino, pronunciò una omelia sopra simile funzione; si disse quindi dal Cardinale Diacono del Vangelo nuovamente il *Confiteor*; fu allora dal Card. Vescovo assistente chiesta e pubblicata l' indulgenza plenaria per i presenti alla sacra funzione; e di 7 anni ed altrettante quarantene a chi ogni anno avesse visitato il sepolcro di tali Santi, con dare dopo ciò la Santità sua, secondo il solito rito la benedizione pontificia. Letto poi l' offertorio, il Sommo Pontefice si assise, e pigliato il grembiale, ricevè le seguenti oblazioni per ciascuno dei nuovi Santi: 2 cerei di lib. 60 l'uno vagamente miniati ed ornati con oro ed argento e con l'arma della Santità sua. Altri 3 cerei consimili di lib. 12 l'uno; due gran pani, l'uno dorato e l'altro inargentato con l'arma medesima rilevata e due bariletti intagliati e lavorati con oro ed argento ed arma istessa; e tre gabbie vagamente lavorate e dorate; in una delle quali erano due tortore, in altra due colombe e nella terza varie specie di piccoli uccelli, quali oblazioni furono presentate col metodo che qui descriviamo.

(Continua)

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

La bambina Andreina Consonni d'anni 3 figlia di Cesare e di Maria Villa, ammalata di rachitide, vestì l'abito di S. Girolamo e completamente guarita è stata condotta oggi dai genitori al Santuario per ringraziare il suo celeste protettore S. Girolamo
Robbiate 9 Ottobre 1919. Il graziato: Andreini Consonni.
I genitori: Cesare e Maria Villa.

Condotta dalla madre, il bambino Primo Bergamini di Cesare nato a Pasturo (Como) è venuto oggi a ringraziare S. Girolamo per averlo guarito dalla scarlattina e da una grave oftalmia.
Pasturo 11 Ottobre 1919 Il graziato: Primo Bergamini
I genitori: Gesare e Maddalena

Da Rovato (Brescia) il padre del bambino Giuseppe Cassana si rivolse con fede a S. Girolamo per ottenere la guarigione del figliuolletto ammalato di gastro-enterite. Ottenuta l'implorata

guarigione oggi è venuto a Somasca a ringraziare il gran Santo e attribuisce a S. Girolamo la prodigiosa guarigione del figliuolletto spedito dai medici.

Rovato 13 Ottobre 1919.

Il graziato Giuseppe Cassana
I genitori: Giulio ed Emilia

Alcuni mesi fa la madre del bambino Carlo Valsecchi d'anni 5 devotissima di S. Girolamo venne al Santuario e fece la Scala Santa per implorare la guarigione del figliuolletto gravemente ammalato per infezione intestinale. Oggi, ottenuta la grazia, ha condotto il bambino al Santuario e ha fatto celebrare una messa di ringraziamento.

Oggiono 19 Ottobre 1919.

Il graziato: Carlo Valsecchi
I genitori: Alessandro e Bambina.

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani.

29 Settembre - Accompagnate dal loro R. Parroco e dalle RR. Suore del B. Cottolengo, sono qua giunte in pellegrinaggio le figlie di Maria di Trezzano Rosa nella Brianza. Erano 120 circa e si fecero notare per il loro modesto e corretto portamento nonché per la loro sentita pietà manifestata con preghiere e canti religiosi in Chiesa e lungo la via che dalla Parrocchiale conduce alla Valletta e nel Castello. Il loro rev. Parroco celebrò la S. Messa all'altare maggiore della Chiesa parrocchiale, impartì la benedizione col S.S. Sacramento e dopo la recita di alcune preghiere in onore di S. Girolamo, diede da baciare la reliquia del Santo. Le venerate ossa di S. Girolamo che rimasero esposte durante le funzioni furono oggetto di speciale divozione da parte delle pie visitatrici. - Nel pomeriggio, prima di riprendere la via del ritorno, si venne nella Chiesa della Valletta per benedire gli oggetti - ricordo acquistati e rinnovare le loro suppliche al gran Santo della gioventù. La benedizione e il bacio della Reliquia pose termine alla gita-pellegrinaggio.

2 Ottobre - Le figlie di Maria di Pontida, accompagnate dal loro parroco, un padre Benedettino, vennero a venerare S. Girolamo. Cantarono la Messa nella Cappella del Santuario; e prima di partire vennero a postrarsi ai piedi di S. Girolamo. Fu scoperta l'urna del Santo innanzi al quale pregarono quelle buone giovani con grande devozione.

6 Ottobre - I Religiosi Concettini dell'Orfanotrofio di Saronno hanno voluto condurre tutti i loro alunni di quell'istituto all'altare del loro Padre e Protettore specialissimo. Preceduti dal Corpo musicale, accompagnati dai loro Superiori e Maestri, nella loro bella divisa gli orfanelli hanno fatto il loro ingresso in paese salutati dall'allegro e festoso suono delle campane. Preso posto in chiesa, è uscita la Messa solenne, cantata dal R. Vicerettore dell'Orfanotrofio; al vangelo il P. Curato ha rivolto affettuose parole agli orfanelli eccitandoli ad accrescere sempre più la loro divozione a S. Girolamo e ad imitarne le virtù. Terminata la S. Messa ed impartita la benedizione col S.S., gli orfanelli hanno pregato dinanzi all'urna del Santo e dopo il canto dell'*Orphanis Patrem*, si è data loro da baciare la reliquia. Prima di salire alla Valletta, il Corpo musicale dell'orfanotrofio ha eseguito alcune marcie in paese facendosi meritamente apprezzare dai numerosi accorsi. Alla Valletta i Superiori e gli Orfanelli furono ricevuti dal R. P. Custode che fece loro ammirare i luoghi illustrati dalle virtù del Santo. Ricevuta la benedizione ne con la reliquia, gli ospiti graditissimi proseguirono il loro itinerario.

9 Ottobre - La pia Unione dei Paggi del S.S. Sacramento di S. Pellegrino (Bergamo) in compagnia del loro Parroco venne al Santuario per ispirarsi alle virtù del Santo e chiedergli forza e costanza nella pratica del bene

12 Ottobre - Le RR. Suore Canossiane hanno qui condotto la Pia associazione delle Figlie di Maria di Caprino. Visitato i luoghi santificati dalle virtù di S. Girolamo, ricevettero la benedizione e baciaronò divotamente la Reliquia del Santo.

23 Ottobre - 160 alunni del Collegio Convitto Volta di Lecce vennero a pregare S. Girolamo al Santuario. Erano accompagnati dal Vice Rettore e da alcuni professori.

Offerte a S. Girolamo Emiliani.

Una Signora di Milano, che ha ricevuto una grazia di S. Girolamo per gratitudine e riconoscenza offre al Santo L. 100.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Nov. 1919 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF
Brivio, 1 Novembre 1919 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente resp).